

Alle Canarie migliaia di persone sono tornate a protestare contro il turismo

Ancora una volta in Spagna migliaia di persone scendono in piazza per **protestare contro la massificazione turistica**. Durante la giornata di ieri, domenica 18 maggio, nelle principali città dell'arcipelago canario, in migliaia hanno manifestato contro un modello turistico neoliberista che sta attanagliando i diritti della popolazione residente. Sotto il lemma «**Canarias tiene un límite**», la cittadinanza ha sottolineato le conseguenze che le isole stanno vivendo, specialmente da un punto di vista ambientale e sociale.

Come già accaduto in [varie occasioni](#) in tutto il territorio spagnolo, questo fenomeno, estremamente aggressivo, sta distruggendo il tessuto sociale dell'arcipelago in varie forme: da un lato **il turismo di massa inquina l'ambiente**, in molti casi protetto, e alimenta il circolo vizioso dello sfruttamento di territorio per costruire e ampliare le strutture di ricezione turistica. Dall'altro la presenza di *expat*, **persone migranti con alto potere d'acquisto**, altera gli equilibri della domanda e offerta, alzando drasticamente il prezzo per accedere a soluzioni abitative per la popolazione residente. Questo paradigma, ormai comune a tutto il paese spagnolo, sta squarciando l'armonia sociale, trasformando i centri urbani e **obbligando la popolazione ad abbandonare il luogo che abitavano** a causa dell'esplosione dei prezzi; a questo si aggiunge la speculazione sulle case, acquisite in blocco da fondi di investimento e agenzie immobiliari, che, viste le tariffe più alte proposte per gli affitti stagionali e turistici, attuano spesso politiche che prevedono lo sfratto e l'espulsione di quei residenti in canone d'affitto.

Tra le varie richieste, le persone manifestanti hanno chiesto a gran voce di attuare politiche che rispettino i diritti della popolazione residente: imporre una **tassa ecologica finalizzata alla conservazione del patrimonio naturalistico**; una riconversione del turismo di massa verso un modello più giusto, solidale e sostenibile; la paralizzazione dei grandi progetti turistici; una transizione energetica sovrana e scevra dagli interessi delle multinazionali insieme al fomento dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca. Simultaneamente le migliaia di persone presenti **hanno criticato aspramente l'utilizzo delle risorse dell'isola**, come l'acqua destinata all'irrigazione dei campi da golf, in un contesto territoriale che a più riprese ha sofferto problemi e rischi di siccità.

Intorno alle 11 del mattino **quasi centomila persone hanno presenziato alla manifestazione** convocata a Santa Cruz de Tenerife. «Ci hanno detto che viviamo di turismo, ma è già da decenni che il turismo vive di noi. Questo modello sta rubando le nostre vite, sta seppellendo la nostra terra sotto il cemento, deteriorando i nostri spazi naturali di maggior valore, privatizzando i benefici e lasciando a noi le perdite. E adesso sta anche colonizzando i nostri quartieri e ci sta espellendo dai nostri paesi e dalle nostre città». Con queste parole la piattaforma organizzatrice della protesta Canarias tiene un límite ha

Alle Canarie migliaia di persone sono tornate a protestare contro il
turismo

espresso il proprio dissenso davanti ad una situazione sociale critica. Nel manifesto, letto davanti alle migliaia di persone accorse per la protesta, **si criticano aspramente le istituzioni del territorio**, responsabili di aver dato il via libera alla costruzione di stabilimenti e alberghi di lusso in tutto l'arcipelago, occupando tanto l'entroterra quanto le poche aree litorali ancora libere dallo sfruttamento di suolo pubblico.

«**Siamo in una situazione di emergenza idrica, energetica, abitativa e climatica**, che sono la conseguenza dello stesso problema e segnano l'evidenza dell'insostenibilità del modello economico canario, basato sulla crescita infinita in un territorio sensibile e limitato, mettendo a rischio la vita delle generazioni presenti e future» denunciano ancora dalla piattaforma.

Non solo Santa Cruz de Tenerife, **anche a Las Palmas de Gran Canaria** almeno quarantamila persone si sono radunate per protestare contro un modello predatore e dannoso per il l'arcipelago. A Fuerteventura la manifestazione si è concentrata sulla protezione degli spazi archeologici e naturalistici, oltre che sulla difesa del diritto all'abitare. Segnalano infatti che in alcuni paesi più del 40% del parco abitativo è destinato alla ricezione turistica, fatto che obbliga i residenti a vivere in soluzioni provvisorie, come camper, automobili e container. Anche a La Gomera, Lanzarote, Valverde e La Palma migliaia di persone hanno accolto l'invito a manifestare; nel capoluogo dell'omonima isola di La Palma, la popolazione ha lamentato una **situazione di grave crisi abitativa**, alla quale si aggiunge il disastro causato dalle eruzioni vulcaniche del 2021.

A poco meno di un anno dalle ultime manifestazioni convocate nell'arcipelago canario contro un modello turistico che colonizza i territori ed espelle i residenti, la popolazione reitera il proprio dissenso davanti a politiche che sembrano voler difendere gli interessi delle multinazionali e dei grandi proprietari. Davanti ai dati che confermano un **afflusso turistico sempre maggiore nel territorio spagnolo**, i residenti hanno scelto di scendere in strada e protestare, quantomeno prima che sia troppo tardi.



Alle Canarie migliaia di persone sono tornate a protestare contro il
turismo

Armando Negro

Laureato in Lingue e Letterature straniere, specializzato in didattiche innovative e contesti indipendentisti. Corrispondente da Barcellona, per *L'Indipendente* si occupa di politica spagnola, lotte sociali e questioni indipendentiste.